Mas Alla 12-2002

MUNDO EXTRAÑO

Criatura humanoide en Chile

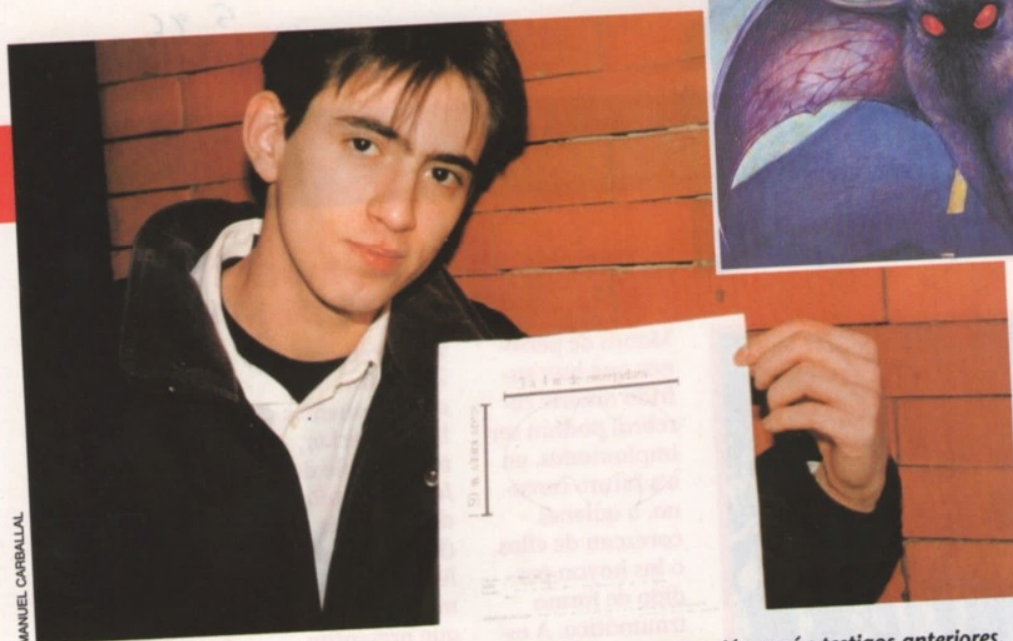
Mide 7,2 centímetros de largo, tiene una cabeza relativamente grande, dos brazos con largos dedos y dos piernas. Cuando fue hallada por la familia Henríquez Carreño, el pasado 1 de octubre, aún parecía viva. Según los testigos, la criatura –encontrada en Concepción, al sur de Chile– murió camino del veterinario, quien dijo no saber de qué se trataba y aconsejó que se realizaran exámenes de ADN para averiguar su origen.
Días más tarde, otro veterinario, Arturo Mann, declaró que aquello era un micromamífero terrestre conocido como *"monito de monte"*. Por el contrario, otros expertos han preferido no efectuar declaraciones hasta que se realicen nuevos análisis.

/ R. G.

LEYENDAS URBANAS

El más antiguo precursor de Mothman

El investigador norteamericano **Daniel Boudillion** cree que la figura de *Mothman* (MÁS ALLÁ, 157) –el terrorífico "hombre-polilla" visto en varias ocasiones en 1967– podría tener un precursor en un extraño artefacto de 1600 que imitaba a un *Thunderbird* o "pájaro de los truenos".
Según **John A Keel**, autor de *Las profecías de Mothman* (1975), el extraño ser que aterrorizó a los habitantes de Point Pleasant, Virginia Occidental, entre el 12 de noviembre de 1966 y el 15 de diciembre de 1967, tenía aspecto humano, era de color gris o marrón y medía entre cinco y siete pies. De complexión más ancha de lo normal, carecía de cabeza y sus grandes ojos rojos estaban situados sobre el pecho. Cuando caminaba, se movía con zancadas cortas sobre unas piernas de aspecto humano. No tenía brazos, sino alas, y solía planear por el cielo sin batirlas, pudiendo ascender desde el suelo verticalmente como un helicóptero.
Por su parte, el *Thunderbird* fue visto por Boudillion por primera vez el 15 de junio de 2002 en el Museo Indio de Harward, Massachusetts. La similitud de esta figura de metal con las descripciones de *Mothman* asombró al investigador. El artefacto, de 25 cm. de alto y confeccionado con láminas de cobre, se atribuye a los indios Pennacook. Fue encontrado en las cataratas de Amoskeag, en Manchester, New Hampshire, y probablemente fue construido a partir de una tetera de cobre comprada a colonos europeos hacia 1630.
La diferencia principal entre los dos es que este último tiene cabeza y *Mothman* no. La forma del cuerpo es idéntica y la similitud más curiosa es que, en ambos, los ojos están ubicados en el pecho.
Se sabe poco de los mitos sobre el *Thunderbird*, pero al parecer se trataba de una criatura terrorífica similar a un hombre alado que mataba a los seres humanos y tenía atemorizadas a las tribus indias.
En sus conclusiones Boudillion cree que *Mothman* y el *Thunderbird* son idénticos, a pesar de que las dos culturas estén separadas por 400 años y más de mil kilómetros. Pero, ¿serán de este planeta?

/R. G.

MANUEL CARBALLAL

David Guerrero muestra el esquema de la criatura. Arriba, reconstrucción según testigos anteriores.

¡Existen hombres murciélago!

Era casi medianoche cuando los nueve componentes de una familia madrileña disfrutaban del estrellado cielo de Alcobendas desde su terraza. De pronto, un objeto ligeramente luminoso que se desplazaba hacia ellos llamó su atención. Cuando llegó a su altura, los asombrados testigos pudieron observar con toda claridad una especie de «extraño murciélago gigante» que desprendía una misteriosa luminosidad fosforescente.

La espectacular criatura, que fue comparada por algunos testigos con el emblema del popular héroe de cómic *Batman*, el «hombre murciélago», sobrevoló a la atónita familia aleteando muy lentamente. Según el relato de los testigos, el ser medía entre 3 y 4 metros, y fue observado durante unos 20 segundos antes de desaparecer de su campo visual. Uno de los hijos, David, dibujó un esquema de la criatura para enseñarlo a los expertos.

Según los criptozoólogos, en otros puntos del planeta se ha denunciado en varias ocasiones la aparición de criaturas aladas muy similares a la observada ahora en Madrid. ■

UFOLOGIA

di Sergio Conti

L'UOMO-FALENA ANCHE IN ITALIA?

LA STRANA TESTIMONIANZA DI UN EX-MARINAIO CHE NE VIDE PIÙ D'UNO NELL'ESTATE DEL 1945 DAL PORTO DI TARANTO. ANALOGIE CON ALTRE CREATURE.

Un fatto eccezionale che veramente fa ritornare alla mente fumetti fantascientifici cari ai nostri ricordi di fanciulli, come quelli di Gordon, il personaggio che negli anni trenta tenne incatenato l'interesse dei ragazzi di quel tempo, è finalmente giunto agli onori della cronaca per merito di un'accurata ricerca condotta dai membri del nostro Gruppo di Ricerca pratese « L'Iperbole ».

È una vicenda che, se la persona che la riporta non avesse tutta la nostra stima per la sua serietà ed onestà, sarebbe temerario il pubblicarla.

Anche se il caso rientra nel contesto degli avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti, riveste, per i suoi particolari attributi, un sapore e un aspetto assolutamente nuovi.

La persona che assistette al fenomeno è il signor B.A. abitante a Livorno. E' tutt'ora funzionario dello Stato e pertanto ha giustamente chiesto che non fossero rivelate pubblicamente le sue generalità e l'indirizzo. Ligi alla nostra etica professionale, rispettiamo il desiderio e lo indicheremo solo con le iniziali.

Il fatto avvenne nell'estate del 1945. B.A. non ricorda esattamente il mese e il giorno; era tra l'agosto ed il settembre. In quel tempo egli prestava servizio militare nella marina ed era imbarcato sulla corazzata « Duilio », che stava alla fonda a Taranto, nel Mar Piccolo.

Fu proprio dalla tolda di quella nave che B.A. assisté allo straordinario fenomeno. Ne parlò a pochissime persone, trovando sempre incredulità quando non fu derisione. Questo lo indusse a cercare di dimenticarlo, anche se non vi riuscì mai.

Trapelata la notizia in via mediata, i ragazzi de « L'Iperbole », sono riusciti a rintracciarlo e dopo averne vinte le ostinate reticenze hanno ottenuto un'intervista. Riportiamo qui il testo del resoconto fatto da Alberto Costanzo e Loris Innocenti, che appunto hanno intervistato B.A.

« La prima impressione che abbiamo avuto, quando finalmente, dopo ripetuti tentativi siamo riusciti a strappare un appuntamento per una intervista, è stata quella di avere a che fare con una persona estremamente retta. Cordiale e gentile, B.A. ci ha fatto passare nel suo studio.

Si capisce dall'atmosfera che vi si respira, che il lungo servizio prestato nella marina militare ha influito nel suo carattere. La precisione e l'ordine che si notano in quell'ambiente, che è il piccolo mondo nel quale si rifugia la sera dopo una giornata di un lavoro impegnativo, rivelano il senso di una disciplina, soprattutto interiore, che si manifesta anche nel pacato rigoroso modo di esprimersi, semplice e preciso.

Dopo esserci presentati abbiamo cercato di stabilire un colloquio cordiale, basato soprattutto su una reciproca fiducia e dopo aver ulteriormente garantito la massima discrezione nei suoi confronti, siamo entrati nell'argomento che ci aveva condotti fino da lui.

" Che vi devo dire? " — ha iniziato — "li ho visti come adesso vedo voi, li ho osservati e ricordo con esattezza com'erano...".

Nel suo racconto cercava di darci tutti i particolari che la sua memoria aveva registrato in quel lontano giorno.

Aveva allora circa 22 anni. La guerra infuriava ancora in Europa ed egli si trovava sulla sua unità attraccata alla banchina.

Quella sera erano passate da poco le 19. Il giovane marinaio si annoiava. Il coprifuoco gli impediva di scendere a terra. La franchigia era sospesa. Girellava sul ponte pensando alla sua città (che come tutte le città di mare somigliava un po' a quella dove adesso si trovava), alla sua gente, alla sua famiglia. Pensieri comuni a tutti i soldati.

Trascinandosi pigramente per la tolda, giunse vicino a uno dei grossi binocoli, che fissati su cavalletto servivano per il servizio di avvistamento.

Spinto dall'uggia e dalla malinconia, per fare qualcosa che aiutasse a passare quelle ore di noia, vi si avvicinò con la tentazione di togliergli il cappuccio e guardarci attraverso. Non era poi una grave infrazione. Si guardò intorno: nessuno; la plancia era deserta. Si decise, tolse l'involucro di protezione e puntò l'apparecchio verso il sole che stava morendo. Non era molto viva la luce; affievolita nel tramonto, aveva un'opacità rossastra che permetteva all'occhio di sopportarla

ESOBIOLOGIA?

di P. Luigi Sani

IL MISTERO DELL'UOMO-FALENA

L'identikit dell'essere alato - Ventisei apparizioni - Strano rapporto tra uomo-falena e UFO - Volatile o ufonauta?

I sette casi riferiti nella puntata precedente bastano, credo, a dare l'idea del genere di fenomeno che terrorizzò la zona di Point Pleasant fra il novembre 1966 e il novembre 1967. In base alle descrizioni dei testimoni, John Keel ricostruisce l'identikit del misterioso essere alato nel modo seguente:

ALTEZZA: fra i 5 e i 7 piedi (1,50-2,10 metri). Per lo più, la creatura è descritta come « più alta di un uomo, di buona taglia ».

LARGHEZZA: molto superiore a quella di un uomo, soprattutto nella parte superiore del corpo.

BRACCIA: non osservate mai da alcun testimone.

GAMBE: simili a gambe umane. Non sono stati mai osservati i piedi.

OCCHI: grandi, molto distanti l'uno dall'altro, emettenti luce propria, di colore rosso brillante.

TESTA: non distinguibile dal tronco. Gli occhi appaiono situati in cima alle spalle. La faccia, raramente osservata, è stata descritta come orribile, da « film di fantascienza ».

ALI: ripiegate sulla schiena quando non utilizzate. In volo, la loro apertura è stata unanimamente valutata in 10 piedi (circa 3 metri). E' interessante osservare che una tale apertura non dovrebbe essere sufficiente a sostenere in aria una creatura di simili dimensioni.

Per un uomo, ad esempio, occorrerebbero ali di almeno 35 piedi (circa 10 metri).

Durante il volo, le ali della creatura sono state sempre descritte spiegate, ma immobili.

SUONI: in un caso è stato avvertito uno strillo acuto, come quello di un topo. Alcuni testimoni hanno invece avvertito, mentre la creatura volava sopra di loro, una sorta di ronzio metallico.

INDUMENTI: nessun testimone è stato in grado di affermare con certezza se la creatura fosse nuda o indossasse un qualche indumento. Qualcuno ha parlato di « pelo grigio ». Il colore è stato generalmente descritto come grigio (marrone in pochi casi).

VELOCITA': fino a 160 Km orari. Pochi uccelli sono capaci di tanto.

John Keel elenca 26 apparizioni principali dell'« uomo-falena » e afferma che, nello stesso periodo, molto più numerosi furono gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (UFO). Quando, nel dicembre 1966, egli si recò per la prima volta a Point Pleasant, rimase stupito del fatto che né la stampa né la polizia avessero ricevuto rapporti Ufo. Fin dall'inizio, egli era infatti convinto che fra l'« uomo-falena » e i dischi volanti dovesse esistere un qualche rapporto. Cominciò pertanto un'inchiesta personale nella zona, con l'aiuto della signora Mary Hyre, corrispondente locale dell'Associated Press e giornalista del « Messenger » di Athens (Ohio). Scoprì subito che molte persone avevano avuto esperienze ufologiche. La Hyre pubblicò alcuni dei racconti, e questo incoraggiò molti altri testimoni a farsi avanti. Seguì, dice il Keel, un vero e proprio diluvio di rapporti: avvistamenti Ufo di ogni genere, auto inseguite, atterraggi. I casi si erano soprattutto verificati nella TNT Area. Tutto ciò convinse definitivamente il Keel dell'esistenza di un preciso rapporto fra « uomo-falena » e Ufo. Del resto, egli osserva, lo stesso comportamento del misterioso essere alato ricalca una delle caratteristiche costanti del fenomeno Ufo: quella dell'inseguimento delle automobili. E il caso « Brenda Smith », con l'« uomo-falena » che viene osservato « fondersi » con un grande oggetto luminoso, sembra costituire una prova decisiva. Né mancano, secondo il Keel, altri elementi a favore dell'ipotesi ufologica. Diversi testimoni dell'« uomo-falena » ebbero, al seguito della loro esperienza, « noie » di vario genere. La signora Bennett e Connie Carpenter, ad esempio, furono

L'« Uomo-Falena » in base a un disegno del testimone Roger Scarberry. (da F.S.R. n. 4/1968)

di meglio, per descrivere quella faccia, che paragonarla ad un mostro da « film di fantascienza ».

La spaventosa creatura piombò sull'auto all'altezza del parabrezza. La ragazza non ebbe nemmeno il tempo di sterzare, e fu solo uno scarto improvviso della creatura alata che evitò lo scontro. A tutta velocità, la giovane raggiunse la propria abitazione. Era in preda a shock. Il giorno dopo, gli occhi le si arrossarono e diventarono gonfi. Lo erano ancora quando il Keel la intervistò, due settimane più tardi.

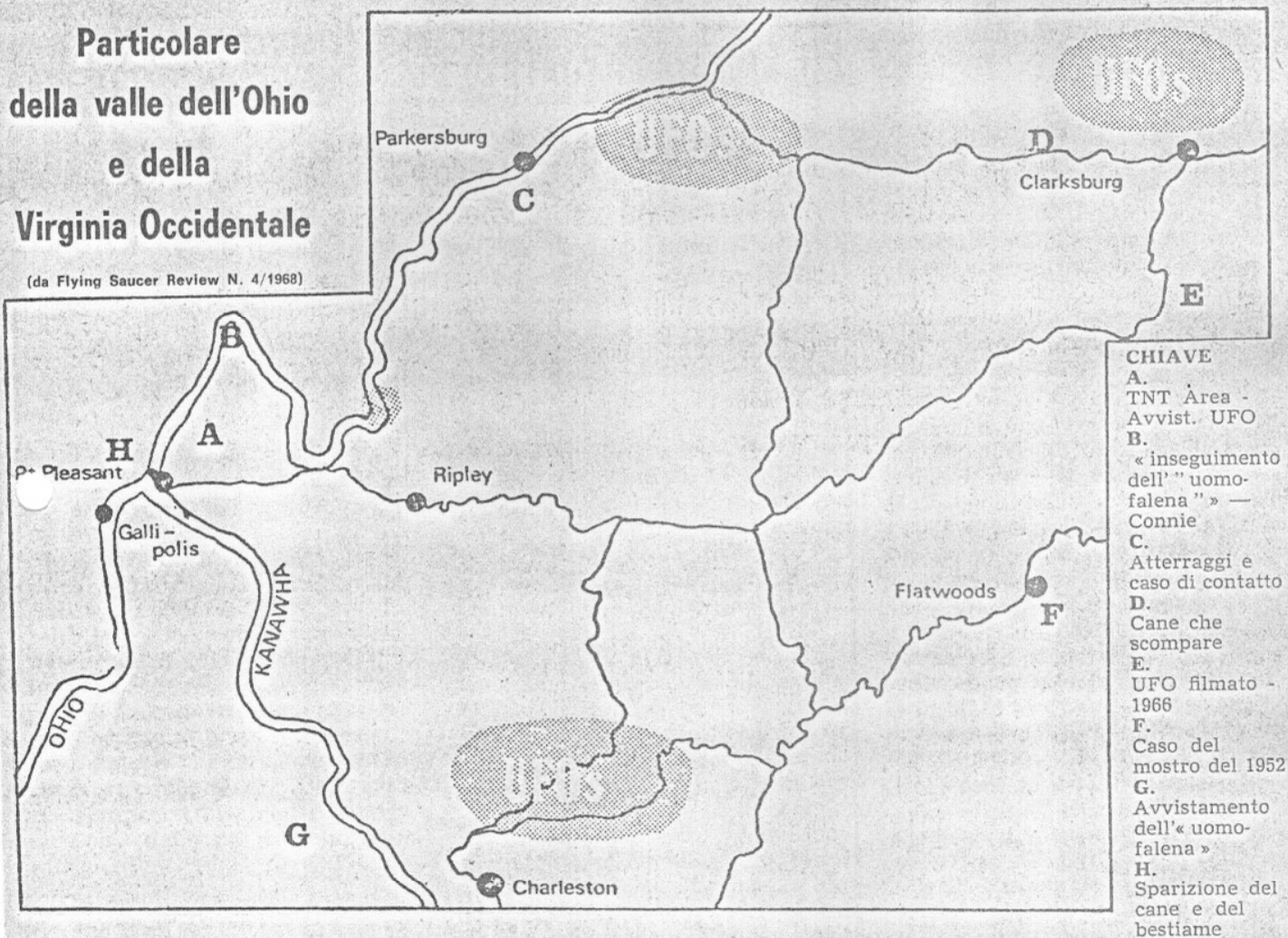
Il 4 dicembre 1966, verso le 15,10, l'umo-falena fu avvistato da cinque piloti all'aeroporto di Gallipolis, che si trova di fronte a Point Pleasant, dall'altra parte del fiume Ohio. Volava al di sopra del fiume, ad un'altezza di circa 100 metri e ad una velocità di oltre 100 Km orari. Non mostrava sforzo apparente, e non agitava le ali. Quando superò maestosamente l'aeroporto, i 5 uomini notarono che la creatura aveva un collo particolarmente lungo e che girava continuamente la testa da un fianco all'altro, come se stesse osservando accuratamente la zona sottostante. « Aveva un che di preistorico » — riferì uno dei testimoni — « ma è certo che non si trattava di una gru ».

Uno dei piloti, Everett Wedge, corse a prendere una macchina fotografica e saltò poi sul suo aeroplano, sperando di intercettare la misteriosa creatura volante. Ma questa scomparve da qualche parte lungo il fiume prima che il Wedge potesse avvicinarla.

Il 19 maggio 1967 la signora Brenda Smith (nome posticcio, per espresso desiderio della testimone) percorreva in macchina, insieme ad un'amica, la strada n. 62 a nord di Point Pleasant, nella TNT Area. Era buio (circa le 22,30). Ad un certo momento avvistarono una sagoma scura, con due luci brillanti, in atto di volare in circolo attorno ad un albero. Appariva come un oggetto alato poco più grande di un uomo. All'improvviso una luce rossa più grande comparve dal basso e si avvicinò alla sagoma scura. I due oggetti si fusero insieme e sparirono verso il nord.

(1 - continua)

Pier Luigi Sani

NOTE (1) Sul mostro di Flatwoods vedasi il libro « Visitatori dallo spazio », di R. Pinotti, edizione Armenia, Milano, pp. 229-232 (2) John Keel, « Strange creatures from time and space », Fawcett Gold Metal Book, pp. 213-237 — John Keel, « The enigmatic Bird of West Virginia », in Flying Saucer Review n. 4/1968, pp. 7-14 (3) TNT = trinitrotoluene.

Poco più di ventiquattro ore dopo, verso le 21 del 16 novembre, l'« uomo-falena » e la « TNT Area » tornarono alla ribalta. I signori Wamsley, marito e moglie, e la signora Marcella Bennet con la sua bimba di due anni, Tina, percorrevano in auto la TNT Area diretti alla casa di amici comuni, i Thomas. Durante la strada, una strana e grossa luce rossa apparve nel cielo. Si muoveva al di sopra della TNT Area. Non fu possibile capire cosa fosse. Certamente non era un aereo.

Arrivati alla casa dei Thomas, i coniugi Wamsley e la signora Bennett stavano scendendo dalla macchina quando, all'improvviso, una figura gigantesca apparve dietro l'auto parcheggiata, sollevandosi lentamente. Era un' enorme cosa grigia, più grande di un uomo, con due spaventosi occhi splendenti. La signora Bennett, paralizzata dal terrore, inciampò e si lasciò sfuggire di braccio la piccola Tina. Il panico afferrò il gruppetto di persone: i Wamsley corsero verso la casa e la Bennett, raccolta la bimba piangente, li seguì. I coniugi Thomas non si trovavano nell'abitazione, ma c'erano i loro tre figli. Tutti si barricarono in casa, e dalla finestra controllarono con apprensione i movimenti dell'uomo-falena. Questi si stava avvicinando lentamente e giunse fino alle soglie della veranda. Allora il sig. Wamsley decise di telefonare alla polizia. Quando questa arrivò, la misteriosa creatura era scomparsa.

Due occhi rossi, ipnotici

Il 25 novembre 1966 un giovane di 25 anni, Thomas Ury, stava percorrendo in auto la TNT Area. Erano circa le 7,15 del mattino. Ad un tratto, una grande figura grigia si sollevò da un campo, « decollando come un elicottero », e volò verso la macchina. Il giovane, terrorizzato, accelerò fino a 120 Km all'ora, ma la creatura si pose al suo inseguimento, sostenendo agevolmente la velocità dell'automobile. Si permetteva anzi, ogni tanto, di compiere ampi giri intorno ad essa. Ury stimò a circa 6 piedi l'altezza del mostro, ed a circa 8-10 piedi l'apertura delle ali. Non riuscì ad osservarne la faccia.

Vi riuscì invece, due giorni più tardi (27 novembre), una ragazza di 18 anni, Connie Carpenter. Verso le 10,30 del mattino essa stava ritornando a casa in auto, dopo essere stata in chiesa. Si trovava di poco al di fuori di New Haven (W. Virginia), quando vide un'alta figura grigia in piedi sul bordo della strada. La ragazza sentì gelarsi il sangue nelle vene: l'essere spalancò due grandi ali (circa 10 piedi di apertura) e si sollevò in verticale dirigendosi direttamente verso la macchina. Arrivò di fronte, e la giovane ebbe, per un attimo, la possibilità di osservarne la faccia: qualcosa di orribile, con due enormi occhi rossi incandescenti, dal potere ipnotico. La Carpenter non seppe poi trovare nulla

ESOBIOLOGIA

di P. Luigi San

IL MISTERO DELL'UOMO-FALENA

UNA STRANA CREATURA TERRORIZZA PER CIRCA UN ANNO LA POPOLAZIONE DEL WEST VIRGINIA, IN CONCOMITANZA CON UN'ONDATA DI AVVISTAMENTI UFO

Pare che fra il novembre del 1966 ed il novembre del 1967 una misteriosa creatura alata abbia eletto a propria residenza la zona di Point Pleasant, una cittadina del West Virginia (USA) situata sul fiume Ohio, a circa 300 Km. ad ovest di Flatwoods, dove quattordici anni prima (1952) era apparso l'omonimo «mostro». (1)

L'ufologo americano John Keel, a cui dobbiamo la relazione dettagliata dei fatti, e da cui pertanto attingiamo il materiale per questo articolo (2), è arrivato alla conclusione che fra la strana creatura e gli oggetti volanti non identificati (Ufo) esista uno stretto rapporto. Personalmente, non mi sento di condividere del tutto questa ipotesi. Non nego, beninteso, che esistano argomenti a suo favore, ma ritengo che esistano almeno altrettanti argomenti a favore di un'altra spiegazione: quella della comparsa, nella zona, di un raro esemplare di grosso volatile. Ne riparleremo dopo aver riferito alcune delle numerose testimonianze raccolte dal Keel. E' un fatto, comunque, che molte persone della zona siano state terrorizzate da « qualcosa » di estremamente fuori dell'ordinario, e che si sia creata all'epoca, nella popolazione locale, una vera e propria psicosi dell'« uomo falena » (così fu battezzata dai giornalisti la misteriosa creatura).

La «cosa» che volava

Il 12 novembre 1966, nei pressi di Clendenin (W. Virginia), cinque uomini stavano scavando una fossa in un cimitero, quando qualcosa che assomigliava ad un « essere umano di color marrone » passò volando sulle loro teste provenendo da un gruppo di alberi. « Planò fra gli alberi » — riferì poi uno dei testimoni (certo Kenneth Duncan) — « e rimase in vista per quasi un minuto ». I cinque uomini restarono esterrefatti: la « cosa » non aveva affatto l'aspetto di un uccello, ma sembrava proprio un « uomo con le ali ». Raccontarono la loro avventura solo a pochi amici, e probabilmente l'avrebbero presto dimenticata se « l'uomo-falena » non avesse fatto nuovamente parlare di sé.

Due giorni dopo, intorno alla mezzanotte fra il 14 ed il 15 novembre, due giovani coppie, i coniugi Scarberry e Mallette, percorrevano in auto una strada a 7 miglia a nord di Point Pleasant. Stavano attraversando la cosiddetta « TNT Area », una zona di diverse centinaia di acri di terreno boscoso e collinoso, confinante a sua volta con una grande riserva di animali selvatici, la Mc Clintic Wildlife Station, di 2500 acri. Il nome, TNT (3), deriva dal fatto che il territorio era stato adibito, durante la II guerra mondiale, a deposito di esplosivi e munizioni. Contiene tuttora, infatti, centinaia di grandi cupole di cemento (« igloo ») ermeticamente chiuse da porte di acciaio. Vi sono inoltre due vecchie fabbriche di esplosivi abbandonate, e due stazioni elettriche pure abbandonate. Il sottosuolo dell'intera zona è perforato da una rete di gallerie, per lo più chiuse e riempite di acqua fangosa. La TNT Area costituì la base principale delle « operazioni » dell'« uomo-falena », in quanto 10 dei 26 avvistamenti archiviati dal Keel si verificarono in essa. Ma ritorniamo ai quattro giovani automobilisti.

Stavano passando accanto ad una delle due stazioni elettriche abbandonate, quando scorsero, oltre la strada, una strana figura eretta in atto di osservarli. « Aveva aspetto umano, ma di taglia molto grande, fra i 6 ed i 7 piedi di altezza (circa 2 metri), e portava due grandi ali ripiegate sul dorso », testimoniò poi Roger Scarberry.

« Ma ciò che più colpiva erano gli occhi ». — riferì Linda Scarberry — « Erano enormi, rossi, simili a fari d'automobile ».

Un grido acuto

L'auto rallentò la sua andatura. Per circa un minuto, la misteriosa creatura e i quattro giovani stettero a guardarsi in silenzio. Poi l'essere si girò ed entrò nella cabina elettrica, per la porta aperta. Gli automobilisti non rimasero ad aspettare. Presi dal panico, pigiarono sul pedale dell'acceleratore e puntarono alla volta di Point Pleasant ad oltre 160 Km all'ora. Quando imboccarono l'autostrada, si accorsero con raccapriccio che l'essere li stava inseguendo: volava basso sopra di loro, con le grandi ali aperte, e manteneva la stessa velocità dell'automobile senza sforzo apparente. Stranamente, le ali non sbattevano. La loro apertura fu stimata circa 10 piedi (oltre 3 metri). La signora Mallette credette di avvertire un suono: un grido acuto, stridente, come quello di un grosso topo. La creatura alata li seguì fino ai sobborghi della città. I quattro giovani si precipitarono al posto di polizia. Il vice sceriffo Millard Halstead comprese dal loro terrore che non stavano scherzando. Insieme, tornarono indietro. Dell'« uomo-falena », nessuna traccia; ma la radio dell'auto della polizia subì degli strani disturbi, emettendo un suono acuto simile a quello di un disco fonografico quando gira a velocità eccessiva.

La mattina dopo, i quattro giovani tennero una conferenza stampa, e la loro avventura finì sui giornali.

entrambe fatte oggetto di ostilità da parte di strani personaggi in automobile. Uno di questi, un tipo grosso con una folta ed ispida capigliatura, tentò di spingere fuori strada l'auto della Bennett mentre la donna, insieme alla piccola Tina, percorreva in macchina una zona solitaria. L'altro, un giovane abbronzato dai capelli neri, tentò di rapire la Carpenter. Ebbene, Keel è convinto che le due donne siano state perseguitate, proprio come altri testimoni Ufo in altre parti degli Stati Uniti, dai misteriosi M.I.B. (Men in black = uomini in nero), sinistri individui che interverrebbero al seguito di clamorosi avvistamenti con l'intento di scoraggiare i testimoni a parlare della loro esperienza. Le stesse Bennett e Carpenter inoltre, e diversi altri testimoni, subirono nelle loro case manifestazioni tipo « poltergeist » (strani rumori, oggetti caduti senza motivo, inspiegabili disturbi telefonici e guasti al televisore). Ora, il fenomeno « poltergeist » è stato sovente riscontrato nelle zone dove si è verificata, o si sta verificando, un'ondata Ufo.

Le conclusioni del Keel non sono, certo, prive di fondamento. Secondo la sua ipotesi, l'« uomo-falena » sarebbe un « ufonauta ». Ma è doveroso accennare alla possibilità di una spiegazione alternativa, secondo la quale l'« uomo-falena » potrebbe essere semplicemente un raro esemplare di uccello. Non dimentichiamo che la TNT AREA, la base principale dell'attività della strana creatura, confina con una grande riserva di animali selvatici, uccelli compresi. Un grosso volatile, sconosciuto alla popolazione del West Virginia, potrebbe essere sconfinato dalla riserva ed avere eletto a propria residenza, per un anno, la zona di Point Pleasant. Il terrore dei testimoni potrebbe aver fornito, alle apparizioni dell'animale, quell'aspetto sinistro e mostruoso descritto nei rapporti. E la psicosi creatasi dopo i primi avvistamenti potrebbe a sua volta giustificare il dilagare della « leggenda ».

Non mancano elementi a sostegno di questa ipotesi. Lo stesso Keel riferisce due casi di uccelli esotici di grosse dimensioni abbattuti nel West Virginia durante il periodo delle apparizioni dell'uomo-falena.

E' ben vero che gli avvistatori del mostro, invitati ad esaminare gli esemplari abbattuti, non riconobbero in essi l'oggetto delle loro paurose esperienze. E' anche vero, però, che una cosa è osservare un animale abbattuto ed ormai inoffensivo, in tutta tranquillità e serenità di giudizio, ed altra cosa è trovarsi di fronte lo stesso animale essendo soli, magari di notte, in preda alla paura irrazionale che si prova di fronte ad un pericolo incombente e non ben identificato. Esistono, del resto, autorevoli pronunciamenti di biologi e ornitologi. Fra questi, mi sembra significativo il parere del Dr. Robert Smith, del Dipartimento di Biologia dell'Università del West Virginia. Secondo questo studioso, l'« uomo-falena » non sarebbe che un raro esemplare di grossa grù, la cui altezza, fra gambe e collo, può effettivamente raggiungere i 6 piedi, e che presenta, attorno agli occhi, grosse macchie rosse. Tali connotati si adattano bene a quelli dell'« uomo-falena ».

Tuttavia, controbatte il Keel, tale esemplare vive in Canada e non è mai stato visto nelle regioni del West Virginia e dell'Ohio. Inoltre, le fotografie della grù in questione, e di altri grossi uccelli (compreso il preistorico « pterodattilo ») furono mostrate ai testimoni dell'« uomo-falena », ma nessuno vi riconobbe la mostruosa creatura incontrata nella realtà.

In definitiva, nessuna conclusione è possibile. L'aderire all'ipotesi del Keel o a quella del Dr. Smith è solo questione di preferenza personale.

Di concreto resta soltanto un fatto: che, qualunque cosa sia stato, l'« uomo-falena » ha terrorizzato un buon numero di persone ed ha messo nell'imbarazzo biologi e ornitologi.

Va detto che quello dell'« uomo falena » non è un fenomeno unico nel suo genere: strane creature alate dall'apparenza umana sono state viste altrove nel mondo, in epoche precedenti (anche anteriori all'« era degli Ufo »), pur senza arrivare a provocare psicosi di massa come quella del West Virginia.

Forse, ammonisce John Keel, dovremmo cominciare a prendere in seria considerazione la possibilità che tutte queste « incredibili » creature non siano che astuti paraventi die[tro] ai quali operano forze ignote tese a conseguire uno scopo ben preciso. Se così fosse, sarebbe interessante sapere quale. Potrebbe anche riguardarci.

FINE

Pier Luigi Sani

ARTE E CULTURA A CERRETO GUIDI

La IX edizione del premio nazionale biennale d'arti figurative « Cerreto Guidi » (ad invito, 53 concorrenti) è stata vinta da Massimo Marcon di Venezia. Premi acquisto di 150.000 lire ciascuno sono stati assegnati a Gualberto Carrai, Giancarlo Caldini, Rodolfo Ceccotti, Giuliano Grassellini, Giuseppe Gola, Guido Tavagnacco, Ranieri Gherardi del Testa, Nazareno Malinconi, Vincenzo Eulisse, e Renzo Margognari.

Per la cronaca, ricorderemo che la giuria, presieduta dal Maestro Bruno Saetti, era composta da Breddo, Paloscia, Santini e De Gregorio.

Nell'ambito della giornata di inaugurazione della mostra, lo scrittore Giovan Santi Saccenti ha presentato, nel suggestivo parco della settecentesca Villa Medicea, il proprio libro « Il Sere », edito da Gesualdi.

La scrittore è stato presentato al pubblico dal giornalista Luciano Gianfranceschi, che ha sottolineato come il libro sia la burlesca e patetica storia d'un magistrato poeta e satirico contestatore antelitteram, vissuto ai tempi del Granducato di Toscana, da lui stesso raccontata nelle sue argute rime, e fedelmente ricostruita da un concittadino omonimo e pronipote.

Un felice abbinamento artistico e letterario, di cui non si può non dare atto al Comitato Organizzatore e al Consiglio della Pro-Loco, soprattutto nella persona di **Giovanni Micheli.**

MOSTRE D'ARTE

IL PITTORE GIUSEPPE LAMBERTUCCI

Il pittore Giuseppe Lambertucci di Santa Croce sull'Arno (Pisa), fedele lettore di questo giornale nonché nostro carissimo amico, terrà dal 23 ottobre al 3 novembre una personale alla galleria di Palazzo Doria a Genova, **cui tutti i lettori del « Giornale dei Misteri » sono invitati.**

Per l'occasione verrà presentata alla critica e al pubblico la sua monografia, edita da « Italia Artistica » di Brescia, e comprendente una selezione dei critici che hanno parlato della sua pittura, da Luciano Marcucci a Luigi Servolini, Mario Soldati, Luigi Prati Marzari, Mario Lepri, Leo Ricci, Ettore Zini, Giorgio Massidda, Elio Marcianò, Renato Galletti, e Luciano Gianfranceschi.

Giuseppe Lambertucci cominciò anni fa con i cavalli: qualcosa che gli esplodeva dentro, e soltanto di fronte alla tela trovava lo sfogo naturale del suo inquieto animo di uomo e di artista. Ora, ai già celebri cavalli, ha affiancato i ritratti: riproduzioni di gente, grandi e bimbi, centrata nell'animo oltre che nell'espressione.

L'olio su tela che riproduciamo si intitola « RITRATTO A LUCIANA ».